

Sembrava destinato a scomparire per sempre. La riforma costituzionale approvata in Parlamento ne aveva decretato l'abolizione immediata. Ma dopo il referendum dello scorso dicembre, il Cnel resta vivo e vegeto. Anzi, adesso reclama più spazio. L'istituzione di Villa Lubin lavora al suo rilancio.

Pochi giorni fa è stato approvato un disegno di legge che ne modifica la struttura, aumentandone funzioni e attribuzioni. Un'operazione che ha il vago sapore della rivincita. Negli ultimi mesi il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è stato dipinto come il simbolo delle inefficienze pubbliche e degli sprechi. «Sono state raccontate davvero troppe menzogne sul nostro conto» racconta il vicepresidente Gian Paolo Gualaccini. **«Ma gli italiani hanno deciso che il Cnel deve continuare ad esistere».**

E così è tempo di un tagliando. Come promesso durante la campagna referendaria, i vertici hanno deciso di rilanciare l'istituzione. Lo scorso 21 febbraio il Cnel ha approvato un ddl per modificare la legge ordinaria che ne disciplina il funzionamento. Una norma del 1986, **oltre trent'anni fa**. Il documento è già stato trasmesso al presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e, come da prassi, sono stati informati i presidenti di Camera e Senato. «Abbiamo sempre detto che il Cnel non doveva essere abolito - insiste il vicepresidente Gualaccini - ma era da riformare per essere utile a Governo e Parlamento». Da qui la necessità di un'autoriforma...

Continua a leggere su linkiesta.it